



Il sistema economico «Recupero debole bisogna fare di più»

Il credito alle imprese bergamasche resta in una fase di attesa, sospeso tra segnali di stabilizzazione e fragilità che riguardano soprattutto il tessuto delle micro e piccole realtà. Secondo Paolo Piantoni, direttore generale di **Confindustria Bergamo**, i finanziamenti alle aziende «da gennaio si confermano sostanzialmente sugli stessi livelli, con piccole variazioni mensili e valori molto distanti dal biennio 2021-2022». La fase di calo generalizzato sembra essersi fermata, ma «il recupero appare ancora debo-

le». A pesare, osserva Piantoni, è un contesto internazionale «caratterizzato da grande incertezza, fra dazi e scenari di guerra, e dalla persistenza di fattori negativi come il costo dell'energia, che hanno favorito un atteggiamento prudente da parte degli imprenditori. Non dimentichiamo inoltre che lo stop ai benefici del bonus 110 per cento ha contribuito moltissimo al rallentamento di tutta la filiera edile, particolarmente rilevante nella nostra provincia».

A complicare l'accesso al cre-

dito interviene poi, sottolinea Piantoni, il ritorno alle regole ordinarie del Fondo centrale di garanzia, «più restrittive e con percentuali di copertura inferiori» rispetto dal periodo Covid, mentre le difficoltà legate alle misure del Piano Transizione 5.0, «troppo complesse e sottofinanziate», frenano nuovi progetti d'investimento. Il risultato è una fase «interlocutoria», con richieste concentrate sul ripristino della liquidità e «un leggero aumento del deterioramento del credito».

«Negli ultimi sei mesi è leggermente diminuito il tasso di irrigidimento del rapporto banca-impresa, pur in un quadro dove resta molto difficile l'ottenimento del credito da parte delle pmi», segnala il direttore di Confcommercio Bergamo, Oscar Fusini, in attesa della presentazione dei dati dell'Osservatorio semestrale su credito e liquidità di Format

Research in programma la prossima settimana.

Più critica la fotografia scattata da Confartigianato Bergamo. Il direttore Stefano Maroni segnala, sulla scorta delle rilevazioni di ottobre dell'Osservatorio nazionale dell'associazione, «un preoccupante calo nei prestiti erogati alle micro e piccole imprese, crollati del 5% in generale e dell'8,5% nell'artigianato in particolare, a fronte di un aumento dei finanziamenti alle famiglie e alle grandi imprese».

Una conferma arriva anche da Andrea Bianchi, direttore generale di Confidi Systema!, che spiega: «Il dato complessivo sul credito è trainato da un forte aumento dei mutui casa, agevolati dal calo dei tassi d'interesse, con un lieve incremento per le imprese più grandi mentre per le imprese sotto i 20 addetti è ancora in calo».

Lu. Fe.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238